

# GIUDA MACCABEO

MELODRAMMA SAGRO

DA CANTARSI

NELLA GRAN SALA  
DEL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO

NEL CARNEVALE 1844

MUSICA

GUGLIELMO TELL

DEL MAESTRO ROSSINI

Riduttore della Poesia e della Musica

SIG. GIUSEPPE NEGRI

*Direttore*

SIG. MAESTRO EUGENIO TERZIANI



ROMA

TIPOGRAFIA GISMONDI

*Con permesso*

## PERSONAGGI

|   |                                 |
|---|---------------------------------|
| GIUDA   | <i>Sig. Vito De Witten</i>      |
| ISMAELE   | <i>Sig. Emmanuele Bellinzi</i>  |
| GIONATA   | <i>Sig. Giuseppe Longobardi</i> |
| ELEAZARO  |                                 |
| FILIPPO GOVERNATORE<br>DELLA GIUDEA PEL RE<br>ANTIOCO | <i>Sig. Pacifico Riccardi</i>   |

## CORO

GRANDI DEL REGNO DI ANTIOCHIA - SOLDATI DI FILIPPO -  
SACERDOTI - ISRAELITI - POPOLO.

## PARTE PRIMA

### SCENA I.

INTERNO DI UN TEMPIO IN MASFA  
CITTA' POCO DISTANTE DA GERUSALEMME

*Gl' Israeliti sono intenti a disporre gli oggetti destinati alla offerta de' sacrifici = Giuda, Gionata, Eleazaro, quindi Ismaele, Sacerdoti, e Popolo.*

*Coro* Tu riedi, o Giuda,  
Ai figli tuoi,  
E gioja in noi  
Verrà con te.  
Puro contento  
D'un ben verace,  
E speme e pace  
Avrem da te.  
Avrem di vita  
L'ore serene,  
Che in te ogni bene,  
Che vita è in te.

*Gionata* Se ancora al mesto seno  
Calma negar tu vuoi,  
Ne dia conforto almeno  
Gran Dio, la tua bontà,  
E se egli è ver che ci ami,  
Che figli a te siam noi,  
Che salvi ancor ci brami,  
Non ci negar pietà.

\*

4  
Giuda

Ei prega, un dolce oblio  
Cercando ai mali suoi,  
Dal Ciel pietoso Iddio  
Sue preci ascolterà.

O Sion, o patria, io gemo,  
Piango sui danni tuoi,  
Di farti salva io fremo  
Dall'empia nimistà.

Eleazaro Il ciglio tuo serena,  
Spera al tuo duol conforto,  
Mite si fa la pena,  
Se speme il Ciel ne dà.

Per Israele il giorno  
Di pace forse è sorto,  
E tolto al suo ritorno  
Ogni suo duol verrà.

Coro A Dio la mente e il core  
Offri, Israele, e spera,  
L'offerta del tuo amore  
Accetta a lui sarà.

E chi sugli elementi  
Ha sua possanza, e impera,  
Ai figli suoi dolenti  
La pace alfin darà.

Lode al gran Dio di Giuda,  
Omaggio a sua bontà.

Coi voti intanto - Si affretti il giorno,  
Che atteso tanto - Farà ritorno:  
Di sua vittoria - D'onor, di gloria  
Lieto Israele - Trionferà.

Sorga di bella calma  
La sospirata aurora,

5

E se trafitta ogni alma  
Geme nel duol tuttora,  
Più grata fia la gioja  
A chi soffrente è in cor.

SCENA II.

Giuda ed Ismaele.

Giuda Se di riposo hai duopo,  
Nel mio tranquillo tetto,  
T'offro, Ismaele, un ospital ricetto:  
Ivi nel mio dolore  
Piango Israele oppresso  
Dal crudele Filippo,  
E l'odio mio profondo  
Pel rio tiranno ivi a ciascuno ascondo.  
Egli d'un Dio possente  
L'ira non cura, e insulta  
Con prepotente orgoglio ai caldi voti,  
Che al Ciel noi tutti alziam. Ma non ti scuoti?

T'arresti? a che, favella,  
Tremar d'innanzi a me?

Di duol qual ria procella  
Sorge, Ismaele, in te?

Ismaele D'immenso affanno, è vero,  
Possente è in me l'impero,  
Pace il mio cor non ha.

Giuda Dei mali tuoi crudeli  
È forza che tu sveli  
La fonte all'amistà.

Ismaele Forse sarei più misero . . . .

*Giuda* Misero? . . . Eppur non l'eri:  
T' affida a me.

*Ismaele* Che sperì?

*Giuda* Infonder nel tuo core  
Speme di gloria, e onor

*Ismaele* Infelice! e patria e Dio  
Come mai scordar potei!

Io morirò: che giorni avrei  
Sol di pianto e di dolor.

*Giuda* Di quel vil, che a se ti chiama  
Qual è il cor t'è appieno ignoto,

Ei seconda ogni tua brama,  
Egli appaga ogni tuo voto;

Usa l'arti più leggiadre  
Onde perdere il tuo cor.

Torna ah! torna al sen del padre,

Ismaele, hai tempo ancor,  
Esser puoi felice ancora,

Se armi il braccio e sai ferir.

*Ismaele* Morirò, se vuoi che io mora. . . .

*Giuda* Nò . . . Filippo dei punir.

*Ismaele* Contro ad esso qual consigli  
Saldo appoggio?

*Giuda* Nei perigli  
Non ve n'ha che un sol per noi  
Dio per noi combatterà.

*Ismaele* Pronto sarò a tuoi cenni,  
Allor che aver potrai  
D' uopo di me. *(per partire)*

*Giuda* T'arresta.

*Ismaele* *(Contratempo fatale!)*

*Giuda* Ismaele . . . Che sento? Egli è Filippo;

Ei ne fa oltraggio. E tu, uomo codardo,  
Ambiscial voto d'un sorriso, a un guardo?

*Ismaele* Qual dubbio, oh Ciel! qual dubbio!

M'oltraggi, e mi dai morte,

Dividerò da forte,

Qual sia il destin con te.

*Giuda* Per noi sarà Israele

Salvo e felice ancora,

E così bella aurora

Tu affretterai con me.

*Ismaele* Ciel tu sai se d'un padre l'amore

Cari sensi mi desta nel core,

Si nasconda il mio pianto al suo sguardo,

Di viltade fia segno il dolor.

*(Lo squillo delle sacre trombe annunzia la  
celebrazione dei sacrifici)*

*Giuda* Odi il suono de' sacri concerti,

Le sue pene Ismael non rammenti,

Ma secondi il furor di che m'ardo,

Che è la brama più viva del cor.

### SCENA III.

*¶ Nazarei recano gli ornamenti Sacerdotali, e prostrandosi innanzi all'Altare offrono le primizie e le decime.*

#### *Coro di Nazarei*

Dio che del mondo - Dai seggi eterni

A niun secondo - Il fren governi,

Ai puri affetti - Dei nostri petti

Un tuo rivolgi - sguardo dal Ciel.

*Giuda* Dei nostri antichi riti ora l'esempio  
 Conviensi rinnovar. Pensate, o figli,  
 Che vi contempla Iddio,  
 Che al vostro cor domanda  
 Pegno d'amor, di fede.  
 E voi pensate ancor, sacri Ministri,  
 Che quell' Ostia immolata  
 Accetta a lui sarà, se in vostre menti  
 Tali siano i pensier, tali i disegni,  
 Che del Dio d'Israel vi faccian degni.  
 E tu, gran Nume, dalla ria sventura,  
 Tu sol ne puoi salvar, per te soltanto  
 Non fia più grave il pondo  
 Della catena che strascino al mondo  
 E non per Giuda solo,  
 Pel popol tutto in te pietà si desti,  
 Egli nell'amor tuo temprà l'amaro  
 D'un affanno crudel, d'un tristo fato.  
 A te d'innanzi in atto umil mi piego,  
 Accogli, o Dio, d'un cor dolente il prego

*Coro*

Degl' incensi,  
 Di bei fiori  
 A noi scendi  
 Fra gli odor.  
 Puri i sensi,  
 Puri i cori  
 A noi rendi,  
 Dio d'amor.

Per te solo  
 Tace il duolo,  
 Per te pago  
 Vive il cor.

Muta resta  
 La tempesta  
 Dell'affanno,  
 Del dolor.  
 Ah! la calma  
 Di quest'alma  
 Pura il Cielo  
 Serbi ognor.

*Dopo la celebrazione del sacrificio gl' Israeliti  
 intuonano il seguente Cantico.*

Viva il Dio de' padri nostri,  
 Della gloria egli è Signor.  
 Deh! benigno a noi si mostri  
 In sua grazia, in suo favor.  
 Non v'ha del Dio di Giuda  
 Chi sia più grande e forte,  
 Solo per lui la morte  
 Fuggir potrà Israel.  
 Avrà salvezza e vita,  
 Avrà sicura guida,  
 Che solo in lui s'affida  
 Il popol suo fedel.

SCENA IV.

*Eleazaro e detti.*

*Gionata* Inquieto, tremante,  
 E reggendosi appena,  
 Quì un vecchio affretta il passo...  
 È il fratello Eleazaro...  
 Qual sciagura il minaccia?

*Eleazaro* Salvatemi!

*Gionata* Che temi?

*Eleazaro* Il loro sdegno.

*Giuda* Eleazaro, parla, e chi paventi?

*Eleazaro* Filippo, il sol, che alla mia morte anela;  
Da lui, che offeso ogni sentier mi chiude  
Onde sperar salvezza, ah! mi scampate.

*Giuda* Che festi?

*Eleazaro* Il mio dovere.

La dove al culto infame  
Dei falsi Dei sorgere tu vedi il tempio,  
Un apostata Ebreo (fremo d'orrore!)  
Rendea con gli empj al simulacro onore,  
Giuda, di tanto eccesso  
Io punire lo volli,  
L'immensa rabbia mia  
Lo raggiunse, lo colse, egli peria.  
Vedete questo sangue, è il suo.

*Giuda* Di Dio

Vendicasti l'offesa,  
Ma di Filippo s'ha a temer lo sdegno.

*Eleazaro* Sull'altra riva, fra quei monti avrei  
Salvezza, mi vi guida.

*Gionata* Non v'ha mortal che giunga  
La sponda opposta ad afferrar sicuro,  
Malagevole è il passo, e certa è morte.

*Giuda* Andiam, eccoli, addio.

*Gionata* Tu a morte vai.

*Giuda* Gionata, non temerlo,  
Trova sicura guida  
Chi sprezzando i perigli in Dio confida.

*Mentre Giuda ed Eleazaro partono dal*

*Tempio per una via segreta, gl'Israeliti prostrandosi avanti all'Altare esclamarono:*

*Coro* Te solo imploro,  
Dio di bontà,  
Vegli su' loro  
La tua pietà.  
Salvar clemente  
Tu puoi, Signor,  
Dell'innocente  
Il difensor.

*Coro di soldati da lontano*

Di morte e scempio  
Venuta è l'ora,  
Paventi l'empio,  
Perir dovrà.

*Coro d'Israeliti*

Mugge il tuon sul nostro capo,  
Siam costretti di fuggir.  
Fuggiam, fuggiam . . . .

SCENA V.

*Filippo con Soldati e detti.*

*Filippo* Restate,  
E tosto a me svelate  
Chi l'Assassino ha salvo,  
Chi il trasse in securtà,  
Pronti obbedite, o morte  
Tutti vi coglierà.

*Coro d'Isr.* Pietoso Cielo , accogli  
I voti , i prieghi nostri ,  
Dall' ira di quei mostri  
Ne salva per pietà.

*Filippo* Parlate . . . paventate . . .  
Morte su voi già stà.

*Gionata* Tutti avrem l'afflitto ascoso ,  
Dunque è vile il paventar.  
Non si sveli il generoso ,  
Pria morir , che mai parlar.  
Sciagurato , un traditore ( *a Filippo* )  
Speri invan fra noi trovar.

*Filippo e Coro di soldati.*

Su via , struggete ,  
Tutto incendete ,  
Orma non resti  
D' abitor.

Strage e rovina  
Sia la lor sorte ,  
Lampo di morte  
È il mio furor.

*Gionata e Coro d'Israeliti.*

Sì , sì , struggete ,  
Tutto incendete ,  
Ma in Ciel v' ha un Nume  
Vendicator.

E fatti segno  
Del di lui sdegno ,  
Verrà punito  
Un tanto error.

*Fine della prima parte.*

## PARTE SECONDA

### SCENA I.

GRAN PIAZZA DI GERUSALEMME ORNATA A FESTA  
ONDE CELEBRARE IL GIORNO DELLA NASCITA  
DEL RE ANTIOCO.

*Filippo , Grandi del Regno , Soldati ,  
Israeliti , Popolo.*

*Coro di Soldati* Gloria al poter Sovrano  
Viva Filippo , viva  
L'onor di nostra età.  
In pace , e in guerra è forte ,  
Qual fulmine di morte  
Sugli empj piomberà.

*Coro di Ebrei* ( Ben altre leggi avremo ,  
O Giuda , un dì da te.  
Il tuo poter supremo  
Fia sempre amore e fè. )

*Filippo* Tema ognun la mia vendetta ,  
Se le leggi non rispetta ,  
Se obbedir ricusa a me.

Dee ciascun con gioja e canto  
In tal dì le lodi e il vanto  
Celebrare del suo Re.

*Coro di Soldati* Gloria al poter Sovrano  
Viva Filippo , viva  
L'onor di nostra età.

In pace , e in guerra è forte ,  
Qual fulmine di morte  
Sugli empj piomberà.

*Filippo* Della vostra obbedienza oggi Filippo  
S'abbia un novello pegno ,

È a voi noto, Israeliti,  
 Con qual freno io vi regga,  
 Dove i miei voti ognun di voi prevegga.  
 Ma severo, tremendo io sono allora  
 Che meco ingiusti siete  
 E provocate il mio furore estremo.  
 Coi canti, e liete danze  
 Di questo dì l'orgoglio  
 Sia da voi celebrato. Udiste? il voglio.

*Coro di popolo* Sì lieto di  
 Che egual non ha,  
 Di gloria e onor  
 Il dì sarà.  
 Il voto udì  
 Propizio il Re  
 Del nostro amor,  
 Di nostra fè.

*Coro d'Israeliti* Questa aurora lusinghiera  
 Del contento sia foriera  
 Che tal giorno ci darà,  
 (Pria cha ei cada, di quell'empio  
 Crudo scempio - si farà.)

*Tutti* Di plauso, di gioja  
 Con voci esultanti  
 L'omaggio de' canti  
 Al Re si darà.

## SCENA II.

BOSCO NELLE VICINANZE DI GERUSALEMME

*Ismaele, Giuda, Eleazaro.*

*Giuda* Lieto, Ismaele, alfin ti veggo.

*Ismaele* Ebbene?

*Giuda* Delle tue gioje il corso  
 Giungemmo a disturbar.

*Ismaele* Vi chieggo io forse  
 A che mirate?

*Eleazaro* (È d'uopo ch'egli sappia  
 Il tristo evento, o Giuda.)

*Giuda* Stolto! e che importa a lui del padre ormai;  
 Se deserto da noi,  
 Se in secreto egli aspira  
 A servire Filippo?

*Ismaele* E d'onde il sai?

*Giuda* Dall'opre tue, dai detti e dal tuo stato.

*Ismaele* E tu mi vegli?

*Giuda* Io stesso;

In questo cor lanciasti

Fin da jeri il sospetto

*Ismaele* Se Filippo...

*Eleazaro* Sleal!...

*Ismaele* Se vero fosse

Ciò che tu supponesti?

*Giuda* Reo più d'ogni altro

Saresti tu. Filippo

Tu servire potresti?

Tu d'Israele, benchè ingrato, figlio,

Servo saresti de' nemici suoi?

*Ismaele* Ma con qual dritto a me tu legge imponi?

*Giuda* Un solo accento, e ti sarà palese.

Sai tu che sia, Ismaele,

Voce d'onor?

*Ismaele* Dal padre mio l'appresi:

Ma l'onor mio riposto

È nella gloria delle pugne; io fuggo

Il mio tetto paterno, la mia patria,

Tutto abbandono. Di Filippo a lato  
Me la speme strascina, ed il mio fato.

*Giuda* Mentre Israele - Depresso or langue,  
E quasi esangue - Vacilla e muor.  
La spada impugni - Più reo ti rendi,  
Agl' empj vendi - E vita e onor.

*Ismaele* Presso Filippo - Gloria m'attende,  
Per lei s'accende - Il mio valor.  
Mi tragge all' armi - Desio di fama,  
Onor sol brama - Furente il cor.

*Eleazaro* Filippo un vecchio - Perir facea  
Quell' alma rea - Svenar lo fè.  
Da noi vendetta - L'estinto aspetta,  
E la domanda - La vuol da te.

*Ismaele* Un vecchio ... oh! qual mistero!  
Un vecchio ei spense? oh! Dio!

*Eleazaro* Pria volse a te il pensiero

*Ismaele* Ah! parla ...

*Eleazaro* Nol poss' io ...

*Giuda* Se ei cede, il cor ti squarcia.

*Ismaele* Mio padre?

*Eleazaro* Sciagurato!

Ei stesso fu svenato,

Tuo padre cadde spento.

Per man del traditor.

*Ismaele* Che sento! ohimè! che sento,

Non reggo al mio dolor.

La sua vita, che venne recisa,

Non difesa, non salva fè il figlio,

Forse ohimè! nell'estremo periglio

Maledetto il suo labbro mi avrà.

Questo dubbio mi lacera il core,

Ogni pace a me tolta verrà.

*G.edEl.* (Ei vacilla, egli oppresso respira,  
Il rimorso congiunto con l'ira  
Ogni laccio al suo cor scioglierà.  
Egli piange, egli freme d'orrore,  
La sciagura, alla patria il darà.)

*Ismaele* È dunque vero?

*Eleazaro* Sì: fu trafitto;

Il gran delitto

Vid' io compir.

*Ismaele* Che far, che dire?

*Eleazaro* Seguir virtù.

*Ismaele* Io vuò morire.

*Eleazaro* Viver dei tu.

*Ismaele* Vivrò; ma l'empio

Cada svenato,

Ma vendicato

Sia il genitor.

*Giuda* Pon modo a' tuoi trasporti,

Calma quell' ira omai,

Vendetta immensa avrai

Del perfido uccisor.

*Ismaele* E a che tardiam?

*Giuda* La notte

Fausta a miei voti, e a' tuoi

D'un' ombra protettrice ne circonda.

Giunger vedrai fra poco

Da me chiamati i generosi amici,

Che udranno i tuoi lamenti,

Udran pel labbro mio

Come s'abbia da tutti

Ad affrontar la sorte,

E vendicarti.

Ah! sì vendetta, o morte.  
 Vendetta orrenda - Vendetta intera  
 Domanda e spera - Fremendo il cor.  
 Sciagura agli empj - Sterminio e morte  
 Il cor sia forte - Chiuso al dolor.  
 Vicina é l'ora - della vittoria  
 Desio di Gloria - C'infiammi il cor.

*Giuda* Dal bosco udir mi sembra  
 Indistinto fragor. Udiam. Di passi  
 Risuona la foresta,  
 Il fragor più s'appressa. Chi s'avanza?

## SCENA III.

*Abitanti dell' Assidea, e detti.*

*Coro* Gli amici d'Israel!

*Giuda* Oh! qual speranza!

*Coro* Con ardore lieto il core  
 Nel cammin ci fea sperar,  
 Che Israel da mali appresso  
 Giuda sol potrà salvar.  
 Ne fu guida la speranza,  
 Ne dia forza la costanza  
 I perigli ad affrontar.

*Giuda* Voi d'Israele, o generosi figli,  
 Primi veniste, e il vostro ardor ne scuote.  
 Da Dio mercè ne avrete.

D'altri guerrieri parmi udir lontana  
 La tromba risuonar. A noi si mostra  
 Propizio il Cielo, e la vittoria è nostra  
*Coro* Negli affanni, e nel dolore  
 Geme l'alma, e ai mali indura,

Tutto, oh! Dio, sentiam l'orrore  
 D'una ingiusta servitù.  
 Infelici! a tal sciagura  
 Viver noi non potrem più!

*Giuda* È scusabil la tema  
 In chi vive qual noi.  
 Affidatevi tutti alla mia speme,  
 Ci arriderà ventura  
 Ne ha fede il cor.

*Tutti* Vittoria è omai sicura.

*Coro* O Giuda, sol per te  
 I fidi tuoi s'unir  
 E chiedono seguir  
 Il tuo destino.

Parla: fra noi non v'è  
 Chi opporsi a te potrà,  
 Se pace incontrerà  
 Sul tuo cammino.

*Giuda* Le belve più feroci,  
 Che inondan la campagna,  
 Morte recando, e spavento e terrore,  
 Mali adducon men crudi e men funesti,  
 Di quegli, onde ne grava un giogo indegno.  
 Oggi dunque sia dato  
 Santa lega formar fra noi concordi  
 Perchè Filippo alfin cada trafitto.  
 Usi a soffrir da lungo tempo, il peso  
 Per poco ancora, o figli,  
 È forza sopportar de' nostri mali.  
 Contro l'empio oppressor vendetta intera  
 Reclama umanitate, Iddio la vuole,  
 E la vuole da voi.

- Egli che il cor v'accende,  
Prove di fede e di valore attende.
- Coro* Che far dobbiam? Palesa il tuo desio.
- Giuda* Mostriamci offesi alfine  
Da cotanta baldanza,  
Nell' ombre e nel silenzio  
Armiam le destre, e minacciamo i rei
- Coro* Sì: armiam le destre, e minacciamo i rei.
- Giuda* Il giorno fia che sorga  
Di vendetta e di pace  
Lo affretterete voi?
- Coro* Non lo temer. Sì: tutti.
- Giuda* Pronti a vincer?
- Coro* Sì: tutti.
- Giuda* Pronti a morir?
- Coro* Sì: tutti.
- Giuda* Ebben giuriamo  
In faccia al firmamento  
Pace e concordia in ogni rio cimento.
- Tutti* Giuriam, giuriamo - Pe' nostri danni,  
Pei mali nostri - Pei nostri affanni,  
Al Re de' Regi - Al Sommo Dio,  
Pugnar per lui - Per lui morir.  
Se un uomo infido - V'ha quì fra noi,  
Lo privi il Sole - De' raggi suoi;  
Rammingo ognora - Non trovi aita,  
E giunto al termine - Della sua vita,  
Ricusi il Cielo - Sue preci udir.
- Coro* Già sorge il dì segnal per noi d'allarme,  
Di vittoria.
- Giuda* Qual grido  
Rispondere vi deve?
- Tutti* All'arme, all'arme.

## SCENA IV.

SALA NEL PALAZZO DI FILIPPO

*Il medesimo è assiso in ricco seggio in atto  
di ricevere gli omaggi da' suoi sudditi.  
Grandi del Regno, Giuda, Ismaele, Gionata,  
Eleazaro, Soldati, Israeliti, e popolo.*

- Filippo* Inchinati superbo. (a Giuda)
- Giuda* I Figli d'Israel tu sperì invano  
Con quei detti avvilir.
- Filippo* Havvi chi tenta  
Infranger le mie leggi  
Qual è, qual è l'audace?
- Giuda* È al tuo cospetto.  
Io le leggi rispetto  
Che sol m'impone il Cielo: e tuo nemico,  
In faccia a Dio senza timor mi vanto.
- Filippo* Cedi, superbo, o trema,  
Trema per l'empia Sion, per la tua sorte.
- Giuda* Tremar dei tu: già Iddio segnò tua morte.
- Filippo* Quel fasto m'offende,  
Furioso mi rende;  
Ma tremi l'audace,  
Cader lo farò.
- Gionata* Già veggo quell'empio  
Oppresso avvilito,  
Dal fulmin colpito  
D'un Dio, che oltraggiò:
- Ismaele* Di sdegno, e dispetto  
S'accese il suo petto,  
Ma spenta fra poco  
Quell'ira io vedrò.

*Giuda* Gran Dio, de' perigli  
Deh! salva i tuoi figli,  
Proteggi, difendi  
Chi ognor l'invocò.

*(sotto voce a Gionata)*

Corri al fratello, e fa che tosto incenda  
Degli alti monti sulla cima estrema  
La fiamma, che segnal sia di battaglia  
Ai fidi d'Israele.

*Filippo* Cotanta tua baldanza  
La mia vendetta compirà. Rispondi:  
Vuoi tu obbedirmi, o Giuda?

*Giuda* Non mai.

*Filippo* Fra poco, insano,  
Dell'empio ardir ti pentirai, ma invano.

*Giuda Ismaele e Coro.*

Già nel Cielo di quell'empio  
Il destino fu segnato,  
Nè l'orrore del suo fato  
Ei fuggire mai potrà.  
Sciolga alfine, sciolga Iddio  
De' suoi servi le ritorte,  
Pago alfine di sua sorte  
Israele allor sarà.

*Filippo e Soldati.*

Dal rigore del mio sdegno  
del suo  
Di fuggire non gli è dato,  
Quell'ardire fia domato,  
Il fellone perirà.

*Filippo* Quel vile circondate,

Di scampo e securtade  
Sia chiuso a lui il sentier.  
Il cenno rispettate.

*Coro d'Israeliti.*

(E tanta crudeltade  
Dovrem soffrir, tacer?)

*Giuda* Anatema a Filippo.

*Coro d'Israeliti.*

Non più di quell' indegno  
Dovremo alfin temer.

*Filippo* Se alcun di voi s'inoltra,  
Se provoca il mio sdegno,  
Al suol dovrà cader.

*Coro d'Israeliti.*

Iddio del vostro Regno  
Abatterà il poter,  
Tremate, è questo il segno  
Di morte a voi forier.

SCENA V.

PIANURA NELLE VICINANZE DI GERUSALEMME

*Le truppe di Giuda sono disposte  
in ordine di battaglia.*

*Coro* Morte agli empj. Guerra atroce,  
Guerra orrenda anela il core,  
Per dar prove di valore  
Scudo e brando Iddio ci diè  
*Dato il segnale di guerra, gl'Israeliti cor-  
rono precipitosi a combattere col nemi-*

*co , mentre il restante del popolo prostrandosi esclama.*

Dio clemente, Dio pietoso ,  
Nella impresa ah ! tu li reggi,  
E la pace e il suo riposo  
Israele avrà da te.

### SCENA ULTIMA

*Giuda , Gionata , Eleazaro , Ismaele ,  
Israeliti e Popolo.*

*Giuda* Fratelli !

*Gionata* O Giuda , o sorte !

*Giuda* Filippo alfin soccombe ,  
Vedete questo brando  
Penetrò nel suo cor ; fra quelle selve  
Trovò l'empio il sepolcro.

*Coro* Viva il grande , viva il forte ,  
Viva il nostro difensor.

*Israele* Ah ! perchè al padre mio nemica stella.  
Tolse di salutar alba sì bella ?

*Tutti* Un grido alziam di gloria e onor ,  
Oppressa è alfin la crudeltà ,  
Ripeta il labbro , e lieto il cor :  
Vittoria e securtà.

Devoti a piè del Vincitor  
Un serto offriamo di bei fior ,  
Ripeta il labbro e lieto il cor ;  
Vittoria e securtà.

FINE